



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

OSSERVATORIO MANIFATTURA

**Ad aprile nuovo crollo della produzione
(ma meno profondo di quello di marzo)**

GIUGNO 2020

AD APRILE NUOVO CROLLO DELLA PRODUZIONE (MA MENO PROFONDO DI QUELLO DI MARZO)

Una caduta senza precedenti

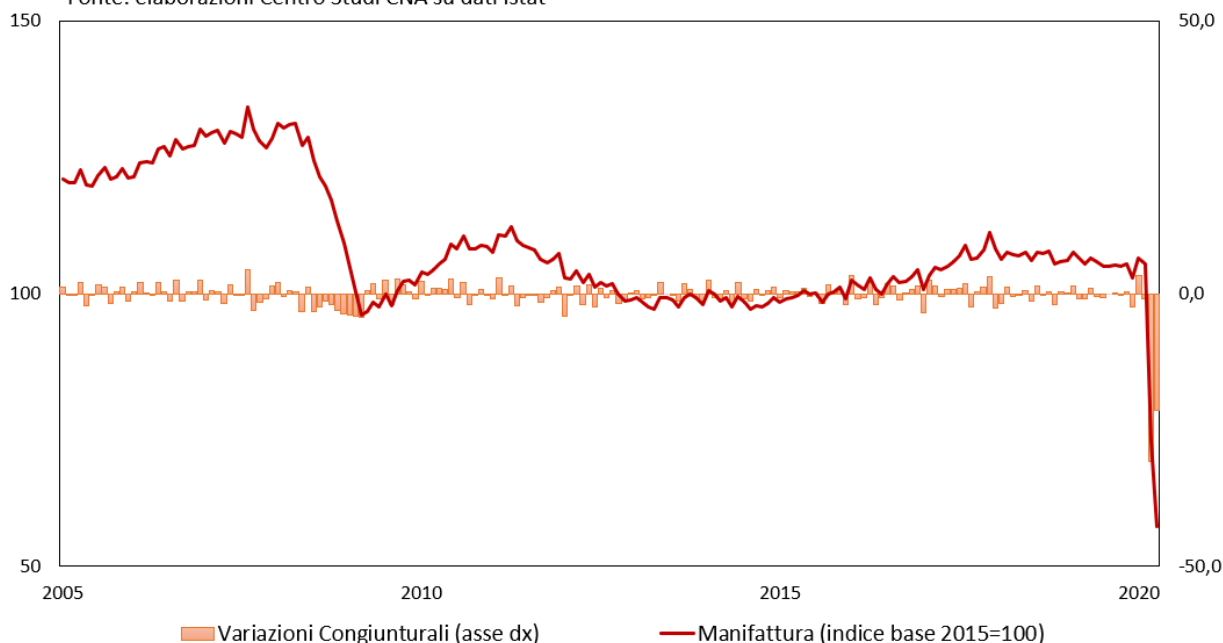
Aprile 2020 sarà ricordato per il *lockdown* dell'economia italiana. In quel mese, infatti, le misure varate dal Governo nella seconda metà di marzo per contenere la diffusione della pandemia da Covid-19 determinavano la chiusura di molte attività dell'industria e dei servizi. Per quanto concerne la manifattura, la "chiusura per decreto" colpiva la maggior parte dei settori produttivi, risparmiando solamente un numero esiguo di attività giudicate essenziali¹, e comportava una drastica riduzione dei volumi prodotti: -21,4% rispetto al mese di marzo.

Grafico 1

L'IMPATTO DELL'EMERGENZA COVID-19 SULLA MANIFATTURA ITALIANA: - 45,5% TRA FEBBRAIO E APRILE 2020

Produzione manifatturiera gennaio 1990-aprile 2020, dati mensili, base anno 2015=100

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat



La caduta dell'attività di aprile, che seppur molto profonda risulta meno marcata rispetto a quella registrata in marzo (-30,7%), concorre a determinare una perdita cumulata senza precedenti. Tra

¹ Tra i settori di utilità essenziale, rimasti aperti durante tutta l'emergenza, figurano il settore alimentare e delle bevande, alcuni comparti del tessile (tessuti non tessuti e articoli tecnici e industriali), delle apparecchiature elettriche e di misurazione (generatori e trasformatori elettrici, macchine elettromedicali), della meccanica (macchine per la produzione di carta, plastica e gomma) e della riparazione/manutenzione di macchine e apparecchiature.

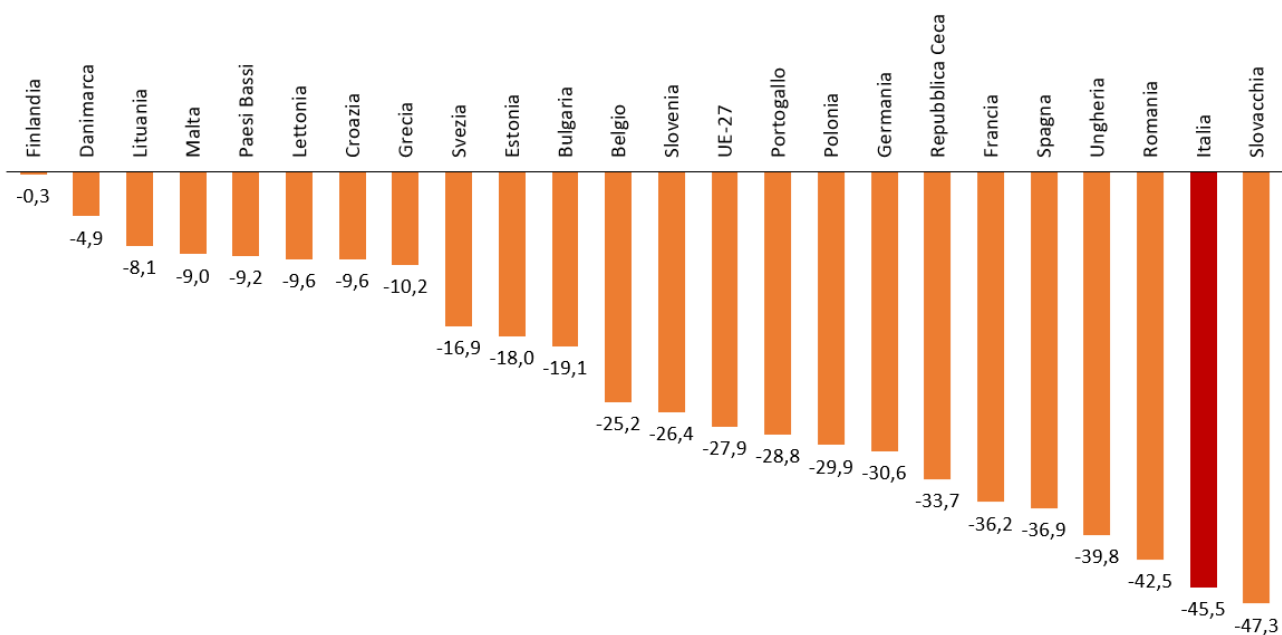
febbraio e aprile la produzione è diminuita complessivamente del 45,5%, un calo ben più accentuato di quelli registrati da Germania (-30,6%), Francia (-36,2%) e Spagna (-36,9%) e il peggiore in Europa dopo quello della piccola Slovacchia.

Grafico 2

L'INDUSTRIA MANIFATTURIERA IN EUROPA TRA FEBBRAIO E APRILE 2020: PEGGIO DELL'ITALIA SOLO LA SLOVACCHIA

Variazioni % della produzione tra febbraio e aprile 2020 nei paesi aderenti all'Unione Europea

Fonte:elaborazioni Centro Studi CNA su dati Eurostat



La minore ampiezza della variazione di aprile rispetto a quella di marzo non consola ma rappresenta una circostanza non scontata se si considera che proprio a marzo il *lockdown* era stato applicato solamente in sette giornate lavorative su ventidue mentre in aprile esso aveva riguardato l'intero mese. A questo si aggiunga che in aprile il settore auto, la cui produzione offre un traino consistente a quelle di altri comparti, si è completamente arrestato mentre in marzo aveva continuato ad operare anche se a ritmi molto ridotti (-75% rispetto a febbraio).

I dati riguardanti gli andamenti nei mesi di marzo e aprile sembrano suggerire quindi che la produzione manifatturiera abbia risentito non solo della chiusura fisica degli stabilimenti sancita per decreto ma anche dei forti disagi generati dai due primi focolai di grandi dimensioni individuati in Lombardia e Veneto già a fine febbraio. Inoltre, anche il progressivo allentamento del *lockdown* ad aprile potrebbe avere contribuito a rendere meno pesante il bilancio delle perdite di quel mese rispetto al precedente.

Due indagini, una della CNA realizzata a fine febbraio e la seconda dell'Istat pubblicata a metà giugno sembrano confermare queste circostanze.

L'indagine CNA ("L'impatto dell'epidemia Coronavirus sull'attività delle micro e piccole imprese") rilevava infatti che già a fine febbraio una quota significativa di micro e piccole imprese (il 15,1%) lamentava un incremento delle assenze tra i dipendenti e in molti comparti venivano denunciati cali/arresti della produzione. Per la meccanica, ad esempio, l'arresto parziale o totale dell'attività appariva legato prevalentemente a problemi logistici (ritardi nella consegna di merci da e verso l'estero, problemi di congestione nei magazzini dove i prodotti si accumulavano perché non vengono ritirati). Nel settore moda invece l'attività delle imprese risultava in forte riduzione a causa della cancellazione degli appuntamenti fieristici, della difficoltà di incontrare la clientela e del crollo degli ordini determinato dal timore di un peggioramento della situazione e dalla chiusura delle frontiere.

Dall'indagine Istat ("Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19") emergeva invece che nell'ambito della manifattura *solo* il 39,1% delle imprese è rimasta chiusa per tutto il periodo in cui è stato in vigore il *lockdown* (23 marzo-3 maggio). Il restante 60,9% si suddivide infatti tra le imprese operanti nei settori di utilità essenziale, che non hanno mai interrotto l'attività (25,3%), e le imprese che, sospese inizialmente per decreto, hanno ripreso a operare prima del termine del *lockdown* a seguito di una richiesta di deroga (19,7%) o di ulteriori provvedimenti normativi che hanno consentito la riapertura (10,8%) o, ancora, per decisione dell'impresa (5,0%)². Si tratta di dati importanti che rivelano che quasi un terzo delle imprese manifatturiere inizialmente sospese per decreto (il 53,1% del totale manifatturiero) è tornato ad operare prima del 4 maggio.

Tavola 1

Conseguenze dell'emergenza da Covid-19 sull'attività delle imprese fino al 4 maggio, per settore di attività economica, per macrosettore e classe di addetti. Valori percentuali. Anno 2020. Fonte: Istat

	Attività sospesa per decreto (Lockdown) e ripresa dopo il 4 maggio	Attività inizialmente sospesa per decreto (Lockdown) e ripresa prima del 4 maggio a seguito di una richiesta di deroga	Attività è stata inizialmente sospesa per decreto (Lockdown) e ripresa prima del 4 maggio a seguito di provvedimenti che hanno consentito la riapertura	Attività è stata sospesa per decisione dell'impresa e non è ripresa prima del 4 maggio	Attività è stata inizialmente sospesa per decisione dell'impresa ma è ripresa prima del 4 maggio	L'attività non è mai stata sospesa	Totale
3-9	36,6	14,1	10,4	6,2	7,1	25,5	100,0
10-49	22,9	27,1	10,8	3,5	7,8	27,9	100,0
50-249	14,3	28,4	10,5	1,7	7,3	37,8	100,0
250 e oltre	12,0	20,4	12,8	2,1	9,0	43,8	100,0

² In questa ultima categoria ricadono le imprese che avevano interrotto l'attività pur non essendo sottoposte al lockdown per decreto).

L'indagine Istat rileva anche che tra le imprese dell'industria in senso stretto, quelle micro (fino a 10 addetti) sono quelle che maggiormente hanno sofferto per la sospensione dell'attività imposta per decreto. Il 36,6% di esse è rimasta inattiva per tutto il periodo della chiusura. Si tratta di una percentuale tre volte maggiore rispetto a quelle riscontrate per le imprese medie e grandi che, rispetto alle micro, hanno avuto anche una maggiore facilità a riattivarsi chiedendo una deroga rispetto agli obblighi di legge.

Tra i settori si salvano solo le produzioni di utilità essenziale. Made in Italy in profondo rosso

Nessun settore manifatturiero è stato risparmiato dalla pandemia. In termini cumulati, infatti tra febbraio e aprile il segno "meno" accompagna gli andamenti di tutte le produzioni. Le più penalizzate risultano quelle tipiche del *Made in Italy* (abbigliamento -77,2%, fabbricazione di mobili -83,1%, pelletteria -93%) e il settore auto nel quale la produzione ha registrato un blocco totale (-100%).

Tavola 2

IL CROLLO DELLA PRODUZIONE NEI COMPARTI MANIFATTURIERI NEI MESI DELLA FASE 1

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat

	Variazioni congiunturali		Variazioni cumulate
	marzo/febbraio	aprile/marzo	aprile /febbraio
Carta/prodotti in carta	-3,8	0,6	-3,2
Alimentari	-8,8	2,2	-6,8
Farmaceutica	-8,8	2,0	-7,0
Chimica	-5,7	-12,7	-17,7
Prodotti petroliferi raffinati	-11,0	-14,6	-24,0
Bevande	-10,5	-16,9	-25,6
Elettronica	-27,1	-9,6	-34,1
Stampa	-22,4	-19,5	-37,5
Metallurgia	-41,0	-7,7	-45,5
Totale manifattura	-30,7	-21,4	-45,5
Gomma/plastica	-29,9	-24,4	-47,0
Apparecchiature elettriche	-35,2	-23,9	-50,7
Meccanica	-39,4	-20,8	-52,0
Prodotti in metallo	-35,8	-29,2	-54,5
Tessile	-44,0	-27,1	-59,2
Legno	-35,4	-39,9	-61,2
Altri mezzi di trasporto	-56,9	-13,9	-62,9
Altri comparti manifatturieri	-50,2	-37,3	-68,8
Prodotti da minerali non metalliferi	-40,4	-57,6	-74,7
Abbigliamento	-51,2	-53,3	-77,2
Mobili	-53,4	-63,7	-83,1
Autoveicoli, rimorchi, semirimorchi	-64,0	-61,8	-86,3
Pelletteria	-49,0	-86,2	-93,0
Autovetture	-75,3	-100,0	-100,0

I comparti di utilità essenziale presentano invece i cali produttivi cumulati più contenuti (carta/prodotti in carta -3,2%, Alimentari -6,8% e Farmaceutica -7,0%) e in aprile sono tornati a crescere su base congiunturale (gli alimentari +2,2%, la farmaceutica +2,0%, e la carta/prodotti in carta +0,6%).

Nei rimanenti settori le perdite cumulate sono ingenti anche se in molti casi ad aprile la riduzione della produzione è risultata meno marcata che a marzo. È il caso dell'elettronica, della metallurgia, delle apparecchiature elettriche, della meccanica e degli altri mezzi di trasporto.

In tutti questi comparti è possibile che già in maggio la produzione torni in terreno positivo anche se il recupero delle perdite procederà a ritmi lentissimi. Data la debolezza della domanda interna ed internazionale, ancora condizionata da un virus che non vuole arrendersi e che anzi ha rialzato la testa in Cina, il sentiero di recupero delle perdite accumulate nel bimestre marzo-aprile appare ancora lungo e accidentato.